

Il Giro d'Italia secondo "el Diablo"

Pubblicato: Giovedì 6 Maggio 2010

Forse **Claudio Chiappucci** non è più quello che «se gli appare la Madonna su una salita, lui prova a staccarla», per dirla con la raffinata ironia di Gianni Mura, ma *El Diablo* (nella foto con Miguel Indurain – da www.claudiochiappucci.it) a 47 anni è ancora uno che "festeggia" l'imminente inizio del Giro d'Italia con **un allenamento di 100 chilometri, con attacco "a tutta" sul Sasso di Gavirate** dove tra l'altro confezionò la sua vittoria alla Tre Valli Varesine.

«Dopo due giorni di pioggia ci voleva proprio – racconta appena sceso di sella – perché va bene che ho ancora tante attività in ballo, ma **la bici rimane la cosa che mi ha dato di più** e con cui mi trovo a mio agio». A due giorni dall'inizio di quel Giro che da corridore non è mai riuscito a vincere, tocca a lui dare un giudizio sulla corsa più amata dagli italiani che scatta da Amsterdam.



Claudio, senza indugi: chi sono i favoriti?

«È un Giro con pochi stranieri che possono vincere e diversi italiani che si contenderanno la maglia rosa, ma stabilire un favorito puro è difficile: non vedo un corridore superiore agli altri».

Facciamo qualche nome.

«Stranieri ne vedo due: il campione del mondo Cadel Evans e l'esperto Vinokourov. Tra i nostri la stella doveva essere Basso ma sinceramente non lo vedo molto in forma. Arriva al Giro senza aver fatto risultati e al momento appare un po' al di sotto dei migliori, però in una corsa di tre settimane la condizione può anche arrivare. Non è certo tagliato fuori».

Non ha nominato né Sastre né Scarponi.

«Lo spagnolo è un buon corridore ma mi pare che per puntare al primo posto assoluto sia un po' spento. Scarponi è sicuramente una delle possibili sorprese però non ha "precedenti" in una gara così lunga: un conto è primeggiare sulla distanza di una settimana, un conto su venti tappe. Però teniamolo d'occhio».

Detto di Basso, faccia una previsione su Garzelli che l'anno scorso ha riportato a Varese quella maglia verde che ci mancava dagli anni di un certo Chiappucci...

«Stefano sarà a suo agio nel ruolo di cacciatore di tappe, soprattutto se andrà fuori classifica. In carriera ne ha già vinte tante, può ripetersi ancora».

✖ Parliamo del percorso: le piace?

«Prima di tutto lasciatemi dire che trovo assurdo che il Giro parta da Amsterdam: si tolgono giorni di corsa alle città italiane solo per motivi di business e la cosa non mi fa certo piacere. Per il resto ci sono senz'altro alcune tappe di valore anche se come sempre saranno i corridori con le loro tattiche a renderle avvincenti. Sta a loro scegliere il palcoscenico migliore».

Qualche tratto che lei giudica decisivo?

«Tappe come lo Zoncolan non le tiro in ballo, un po' perché tutti si aspettano fuoco e fiamme su quelle strade, un po' perché i primi della classifica in salita vanno tutti dello stesso passo, più o meno. Quindi, crolli a parte, ci potrà essere qualche differenza ma non decisiva. Piuttosto, fossi in gruppo, farei molta attenzione in quelle frazioni intermedie dove possono davvero nascere i colpacci».

Lei ci sarà?

«Solo a distanza. Farò il commentatore tecnico per Radio 105 come negli ultimi anni, ma avrò la postazione in studio a Milano. È un lavoro che mi piace e che è più difficile e gratificante rispetto a svolgere la stessa cosa in televisione. Alla radio le immagini non si vedono, il racconto è più importante. E poi vado in onda in un orario interessante, quando la gente risale in macchina e torna dal lavoro: non è bello come pedalare, ma sono ugualmente soddisfatto».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it